

Gol a forma di emozioni

SCENDIAMO IN CAMPO CON I CAMALEONTI

di Riccardo Vassalli

“Il calcio che rende indipendenti e unisce”

“Emozione dopo emozione. La mia vita scorre ogni giorno così. E dal primo calcio a un pallone è stata questa vita la mia maestra, la mia palestra, la strada che va”. Musica e parole di Eros Ramazzotti. Le prendiamo in prestito e le facciamo suonare nel nostro stereo virtuale. Sullo schermo, invece, delle immagini che tolgono il fiato. Per la loro bellezza, per il loro significato e per la loro potenza. Lontane da una realtà che troppo spesso ci mostra solo il lato peggiore dell'essere umano. Troppo belle per non credere ancora nel potere del sorriso, della gentilezza e dei piccoli gesti. Il mondo di Boris Angelucci è composto da tante piccole cose: c'è il lavoro, c'è la famiglia, c'è il calcio. E poi c'è l'Associazione “Camaleonti” che unisce e riunisce tutto sotto l'unico cappello della vita. D'altronde, rimanendo fedeli a Eros, “un'emozione è per sempre”.

Già allenatore in possesso del diploma UEFA B+, Boris ha inseguito la passione per il calcio allenando diverse realtà locali: dai grandi ai piccoli fino, appunto, ad accorgersi che nel suo puzzle personale di esperienze mancava qualcosa

davvero in grado di fargli battere il cuore. Nell'esercizio contabile delle emozioni, forse, era arrivato il momento in cui dare e avere parlassero la stessa lingua. Ed ecco, allora, i Camaleonti, una vera e propria squadra di calcio formata da oltre venti giocatrici e giocatori con differenti disabilità. Il nome, nel caso ci fosse bisogno di spiegarlo, “è stato scelto ispirandosi alla capacità dell'animale di adattarsi e cambiare a seconda del contesto. Ogni individuo è in grado di interpretare diversi ruoli, adattandosi senza però perdere la propria identità. Una capacità che ci permette di superare i limiti del progetto”, spiega il responsabile tecnico e direttore Angelucci.

Sfogliando a ritroso le pagine di storia dei Camaleonti ci si accorge che la fotografia scattata dal suo direttore è quanto mai veritiera. “Nasciamo – spiega – nel 2019 per partecipare a un torneo internazionale sulle rive del Ceresio per persone con disabilità. Ci distinguiamo non tanto per i risultati, ma per la capacità di trasmettere una filosofia equa a tutti i partecipanti. Quella che doveva essere una quattro giorni di solo



sport si è trasformata in un'avventura che ancora oggi contraddistingue le nostre giornate all'insegna di inclusione ed equità”. Nel 2022, infatti, viene fondata l'omonima associazione, “ambasciatrice” di un messaggio tanto importante quanto stimolante: “I limiti sono relativi se confrontati con la passione”.

Nello spogliatoio dei Camaleonti si respira vita vera. Lì si intrecciano storie diverse, si mischiano ricordi ed esperienze. Gli insegnamenti tattici degli allenatori contano il giusto, ma cosa possono contare “quando sono gli stessi ragazzi a insegnarci ogni giorno qualcosa?”. Il denominatore comune sono la passione per il calcio e la voglia di vivere. Poi alzi gli occhi e ti accorgi che Stefano fa il portiere senza un braccio, il capitano Savan è un giocatore audioso che fatica a stare in equilibrio, ma dategli un pallone tra i piedi e, come per magia, sa farsi ascoltare. “Che fantastica storia è la vita”, direbbe Venditti.

Già, e non potrebbe essere altrimenti conoscendo, per esempio, la storia di Stefano Bernasconi. Un incidente gli ha portato via un braccio, ma

non la voglia di vivere. “Ho dovuto (come un vero camaleonte, ndr) riadattarmi a fare tutte le cose, pur sempre possibili anche con un braccio solo”. Anche parare, ma quella resta una capacità innata. “Ho giocato anche in squadre di normodotati. Non ho mai perso la passione. Portiere ero prima dell'incidente e portiere sono voluto rimanere”, ha detto in un'intervista a Tio sul suo debutto da imbattuto nei Seniori del Lugano. Ma sono tantissime le storie che meriterebbero di essere raccontate. “Il nostro giovane Giulio – spiega Angelucci – sta studiando per ricevere il patentino da allenatore. Giulio ama il calcio e ha svolto tutta la trafila tra settori giovanili e Camaleonti”. Rimanendo sempre in ambito canoro, questa volta è Baglioni a definire il bellissimo cammino di Giulio con ‘Strada facendo’. Potrei citare Carmen, Sinisa, Marin, Marco. Dovrei proprio citarli tutti perché le loro storie sono fonte di ispirazione e, unite tra loro, diventano un capolavoro”.

“Ci capita troppo spesso di pensare e illuderci di essere protagonisti di un progetto fantastico capace di portare del bene a terzi, quando inve-



“Sempre più forti,
sempre più veri:
i Camaleonti, una squadra
che insegna a vivere”

ce sono proprio quest'ultimi a insegnare a noi il valore di un abbraccio, di un sorriso e di un'emozione”, sottolinea Boris. Vedere i Camaleonti impegnati anche in attività extra campo non è difficile. Già, perché squadre, allenatori, classi scolastiche ma anche aziende e associazioni spesso scendono “in campo” per vivere da vicino una realtà promotrice di valori veri. Da buoni Camaleonti, “ci adattiamo e offriamo esperienze capaci di lasciare il segno anche nelle aziende. E vi assicuro che vedere manager, direttori, dipendenti toccare con mano la nostra realtà è qualcosa di davvero impattante e ...per sempre sono le emozioni che rimangono ai partecipanti”.

Ad oggi, in Ticino, non esiste un campionato ufficiale per persone con disabilità. Un peccato “perché per noi non esistono persone destre o mancine, non esiste con disabilità o senza. Esiste un gruppo di giocatori che ha la passione del pallone. Credo che creare un campionato in cui persone con disabilità si confrontano contro persone con disabilità sia un'integrazione più che un'inclusione equa. Ma da qualche parte dobbiamo pur partire”.

Fieri, a testa alta. In campo e fuori: perché con il loro spirito i Camaleonti stanno anche girando il mondo. “Significative le esperienze fatte a Lisbona e Madrid con Benfica e Real Madrid che hanno deciso di ospitarci per conoscerci a fondo e complimentarsi con il nostro lavoro. Ad oggi abbiamo in progetto di fare una missione in Africa, in Guinea precisamente dove ci hanno chiesto di insegnare e promuovere il calcio equo”. Ma non è l'unico progetto in cantiere: “Abbiamo adattato il nostro essere con il calcio camminato che ci permette di schierare in campo persone di ogni età, di ogni genere e di ogni capacità. Si può non correre pur inseguendo le emozioni di un gol, di un passaggio e di un abbraccio al compagno. Le storie dei ragazzi dei Camaleonti smuovono le coscienze, spingono a credere in un futuro migliore. Alcuni vengono fermati sul treno o sui mezzi pubblici per una foto o un autografo”.

Inclusione, calcio ed emozioni – torniamo sempre lì – sono stati proiettati sul finale di 2024 al cinema Lux di Massagno, dove è stato trasmesso per la prima volta il docu-film sul viaggio dei Camaleonti a Madrid. Momenti indimenticabili, quelli vissuti in Spagna dai ragazzi che si sono potuti confrontare contro la Fondazione Real Madrid, ma anche quelli vissuti da parenti, amici, simpatizzanti in sala.

La realizzazione del film, proiettato solo in dicembre come evento di fine anno, si inserisce nel

quadro di sfide complessive che Angelucci e il suo staff devono gestire. “È stato – ha detto il responsabile alla stampa presente – come prolungare l'emozione. I ragazzi hanno imparato anche a gestire l'emozione dell'attesa”. Poi c'è l'aspetto – spesso sottovalutato – legato ai genitori che instancabilmente si prendono cura quotidianamente dei ragazzi. “Anche per loro è un qualcosa di particolare. Hanno sempre un'attenzione particolare e portando i Camaleonti all'estero hanno beneficiato di qualche giorno di relax”. Per scelta e spontaneamente, nei film e nei discorsi di tutti i giorni la parola “disabilità” viene accantonata. Non c'è, in fondo, “normalità” migliore di sentirsi al pari degli altri. “È così – risponde Boris -, questi ragazzi vogliono solo divertirsi in campo condividendo dei momenti speciali con gli altri compagni e sta a noi mettere tutte le condizioni affinché loro possano giocare evidenziando le loro capacità”.

Dietro alle quinte c'è un'altra squadra capace di emozionare, quella guidata dallo staff di Boris Angelucci. “Ovviamente è impegnativo e ogni anno aggiungiamo dei piccoli tasselli al nostro puzzle. Non ci aspettavamo certo di arrivare fino a certi livelli. Ma sono impagabili le emozioni che ci dà in cambio quest'avventura”.

Il futuro dei Camaleonti sarà, manco a dirlo, all'insegna delle emozioni. Che possono essere le “solite” di un gol in extremis o di un viaggio oltre oceano. Non è questo il momento di svelare i piani futuri. La giovane artista ticinese Selika ha messo in musica la sigla dei Camaleonti “Sempre più forti, sempre più veri”, che non è solo il titolo della canzone ma anche lo slogan che “ci accompagnerà durante il nostro percorso”. [i](#)

1. In foto: Andrea Bellini, Reto Wismer, Sabrina Angelucci, membri di comitato. Boris Angelucci, direttore.

